



FEDERAZIONE CONFSAL-UNSA

Segreteria Generale



*Confederazione Generale
dei Sindacati Autonomi
dei Lavoratori*

Via Napoli, 51 - 00184 ROMA - Tel. 06 48.28.232 - fax 06 48.28.090
www.confisal-unsal.it info@confisal-unsal.it

Roma, 01/09/2014

Ai Segretari Nazionali
Ai Segretari Regionali e Provinciali
Agli Iscritti

LORO SEDI

Cari Amici,

come sempre accade ogni anno durante le pause lavorative, siano esse estive o natalizie, tutti i governi hanno adottato norme negative per i lavoratori pubblici. Questo governo, oltre a continuare questa tradizione, non si è lasciato sfuggire il primato di realizzare in così poco tempo così tante cose sbagliate come ad esempio la riforma (?) della pubblica amministrazione.

Una riforma che, come ho più volte detto prima della pausa estiva, ha voluto punire le organizzazioni sindacali del pubblico impiego come se queste fossero il male assoluto. Ciò che continua a stupire è che ciò viene perpetrato da un governo guidato da chi è espressione di un partito che dovrebbe vedere nel sindacato un utile e democratico corpo intermedio tra politica e società capace di tutelare i lavoratori. Invece anche questa parte politica tenta, con provvedimenti legislativi, di distruggere chi ha fatto anni di lotte e conquistato diritti sul campo a difesa di tanti e non solo di quei pochi che hanno scritto mail arrivate al governo.

Siamo davanti ad una stagione che dal punto di vista democratico è triste e oscura. È questa la politica "dei pochi": fatta "dai pochi", che tutela "i pochi" e che si scaglia contro chi difende ogni giorno il lavoratore pubblico sui posti di lavoro.

Spesso mi chiedo il perché di tale atteggiamento visto che qualcuno parla con pressapochismo di risparmi, ad esempio riguardo al tema della riduzione dei permessi e distacchi sindacali. Mi chiedo se chi ha adottato la norma sa che ai colleghi che sono rientrati in ufficio dovranno essere pagati straordinari, buoni pasto, salario accessorio, etc... Forse ciò non è stato preso in considerazione dal Ministro Madia e da Renzi o perché non lo sanno o forse perché -come penso- si voluto solo realizzare un atto di forza da parte di un governo, per certi versi autoritario, che si sta dimostrando schierato contro il lavoro pubblico e che non ha ancora sbloccato i contratti fermi dal 2009 e che si dimentica di ridurre lo stipendio dei parlamentari, e di tagliare i rimborsi ai partiti politici, di decurtare sostanzialmente le consulenze ai loro amici che nel pubblico -lo ricordo- ci costano quasi tre miliardi di euro all'anno.

La nuova riforma non produce nessun nuovo effetto per quanto riguarda l'efficienza della PA perché mantiene totalmente in piedi il decreto 150/09, cioè la riforma Brunetta, che al momento nulla ha portato né ai lavoratori né alle pubbliche amministrazioni.

Per quanto ci riguarda l'Unsa mantiene la sua netta contrarietà a questa riforma non condivisa né nella fase preparatoria, né durante l'iter di conversione in legge. Abbiamo provato a cambiarla in Parlamento ma il governo l'ha portata avanti a colpi di fiducia, non permettendo nessuna modifica importante. La sordità e la cecità della classe politica non ci demoralizza. Al contrario, esse ci stimolano ancor di più a svolgere un ruolo sindacale con maggiore tenacia e perseveranza, poiché siamo consapevoli che davanti ad un'autorità politica e datoriale di questo tipo, non ci sono diritti e non c'è futuro per i lavoratori **se non attraverso e grazie al sindacato. Vale a dire che solo grazie al nostro essere uniti possiamo sperare in un futuro migliore per la nostra categoria.**

Per questo sono certo che la nostra Federazione continuerà a lottare con tutte le sue forze, come sta facendo negli ultimi 3 anni, su quello che è il tema chiave per i lavoratori pubblici, che è lo sblocco dello stipendio e il rinnovo del contratto di lavoro del pubblico impiego. Proprio in merito a ciò vi aggiorno sul fatto che l'ordinanza del giudice di Ravenna con cui è stato accolto il nostro ricorso, chiamando in causa la Corte Costituzionale per il giudizio di incostituzionalità del blocco, è stata pubblicata in Gazzetta Ufficiale il 20 agosto scorso. **L'UNSA oggi si è costituita presso la Corte Costituzionale per rappresentare all'Alta Corte la posizione dei lavoratori** nell'ambito del giudizio in questione. Come dipendenti pubblici ci auguriamo di ricevere dalla Corte Costituzionale lo stesso trattamento già riservato alla magistratura, la quale ha raggiunto lo scopo di avere non solo l'adeguamento dello stipendio ma anche i relativi arretrati.

Ritengo che la Corte abbia tutti gli elementi per valutare con attenzione **l'eccessiva e sproporzionata estensione del blocco contrattuale e stipendiale che va al di là di qualsiasi immaginabile misura di urgenza** e che è di fatto divenuta ordinaria e ciò è incostituzionale.

Se l'Italia è ancora uno Stato di Diritto lo verificheremo presto. E come sempre ognuno sarà chiamato alle proprie responsabilità.

Nel salutarVi cordialmente, auguro a tutti Voi un anno di proficuo lavoro sindacale al servizio dei nostri colleghi, quale tassello per continuare insieme a scrivere una storia fino ad oggi sessantennale di questo grande sindacato autonomo.

Viva l'UNSA!

Cordialità e saluti.

IL SEGRETARIO GENERALE
Massimo Battaglia